

Danila Satta Amedeo di Savoia

CIFRA REALE

1 - Fata Madrina

Ci sono molti modi per cominciare una storia. Per questa particolare storia, addirittura moltissimi. Si potrebbe partire dai libri di scuola con una famiglia antica e determinata che, da un piccolo ducato, incastonato nelle Alpi francesi, scambiando un'isola per un'altra, conquista un regno e, dove altri avevano visto solo "un'espressione geografica", costruisce un Paese. Per poi perderlo, con la stessa rapidità che ha fatto chiamare quello appena trascorso il "secolo breve". Oppure si può provare ad immaginare una galleria di ritratti di famiglia, appesi alle pareti della storia. Solidi piemontesi dai favoriti imponenti insieme a nordici altissimi e biondi. Pallide dame vittoriane e calde bellezze mediterranee, o slave, dagli zigomi aristocratici. Tra armi e diademi, blasoni e insegne, una rete fitta di parentele, dove si parlano tutte le lingue e si occupano tutti i troni d'Europa. E ci sarebbe ancora un altro modo, forse più adatto allo spirito dei tempi: sfogliare i giornali di gossip degli ultimi 40 anni. Incontri e sorrisi, balli e vestiti, amori e matrimoni, viaggi e...cognomi. Tanti, spesso doppi o tripli o viceversa semplicissimi, preceduti dalla particella "di": di Francia, d'Inghilterra o, appunto, di Savoia Aosta.

Ma qui vogliamo raccontare soprattutto la storia di un uomo, per questo facciamola iniziare dove comincia la vita di tutti: al momento della nascita.

Villa della Cisterna, Firenze, la mattina del 27 settembre 1943. L'elettricità va e viene, le linee telefoniche sono interrotte, i tedeschi hanno appena occupato la sede dell'EIAR. La colonna sonora è il rombo dei raid aerei. Le bombe sono cadute due giorni prima, e non è che l'inizio. Una principessa di sangue reale sta per mettere al mondo il suo primo (e destinato a rimanere unico) figlio. Ma in questo momento non è certo una privilegiata, il marito disperso, le comunicazioni con la famiglia impossibili, nep-

pure il conforto della presenza del medico di fiducia. Nel piccolo mondo della villa, isolato dalla guerra, c'è semplicemente una donna, sola e spaventata. L'educazione e il carattere le impongono di dare forza a se stessa e coraggio agli altri, ma certo non è così che si immagina la nascita di un principe. Si rammarica, nel diario scritto quasi "in diretta", la contessa de Bellegarde: *"Penso con amarezza a circostanze simili nelle case reali, in un ambiente di festosa impazienza, con tutti i parenti e la famiglia vicini, dottori pronti, culle infiocchettate, corredini bellissimi. E questo lieto evento, tanto auspicato, che invece si compie in un'atmosfera così tragica."*

La contessa è la dama di corte della principessa che sta per mettere al mondo il futuro Duca d'Aosta. Quanto di più simile a una triste fata madrina, china su una culla spoglia. La Bellegarde è anche la depositaria di quella "cifra reale" i cui bagliori vedremo più volte apparire e scomparire nel corso di questo racconto.